

INCONTRO IERI A PALAZZO CHIGI

Sindacati da Conte, sciopero confermato

**Cgil, Cisl e Uil in piazza
il 9 febbraio: restano
le ragioni della protesta**

Giorgio Pogliotti

Il tentativo del premier Giuseppe Conte di scongiurare la mobilitazione sindacale è fallito: l'appello lanciato ieri dal presidente del consiglio nel faccia a faccia che si è svolto nel tardo pomeriggio presso il suo studio, a Palazzo Chigi, con i leader di Cgil, Cisl e Uil è caduto nel vuoto, ed i sindacati hanno confermato la manifestazione nazionale del 9 febbraio a Roma. Così per il governo, dopo le levate di scudi del mondo imprenditoriale, seguite dalle manifestazioni del popolo "Si Tav", si apre un altro fronte, quello sindacale. Insieme alle confederazioni, peraltro, anche le categorie sono in fibrillazione, con i sindacati degli edili che unitariamente hanno organizzato per il 15 marzo a Roma una manifestazione per chiedere il rilancio del settore.

L'iniziativa di Conte - che nell'annuncio era affiancato dal sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon - è stata giudicata «tardiva» dai sindacati che, oltre a confermare le critiche alla manovra economica del governo, hanno contestato diversi punti del Dl istitutivo del reddito di cittadinanza e di "quota 100", lamentando di non aver avuto ancora i testi. La leader della Cgil, Susanna Camusso ha sottolineato che «se il governo aprisse un confronto, avremmo molte cose da dire. Appaiono in più punti contraddizioni, anche se vorremmo vedere i testi formali», sul reddito di cittadinan-

za «continuiamo ad essere di fronte ad uno strumento complicatissimo». Anche "quota 100" è contestata dal sindacato, il leader degli edili della Cgil Alessandro Genovesi ha sottolineato nei giorni scorsi che la misura esclude «i soggetti più deboli che svolgono lavori precari e discontinui e non hanno alcuna possibilità di arrivare ai 38 anni di contributi richiesti».

L'allarme lanciato dalla Banca d'Italia sull'altissimo rischio che anche l'ultimo trimestre del 2018 si chiuda con un Pil in territorio negativo, alimenta le preoccupazioni del sindacato. «La situazione è complessa - ha sottolineato la numero uno della Cisl, Annamaria Furlan - perché diverse valutazioni, ultima quella di Bankitalia, dicono che la recessione sta diventando non solo uno spauracchio, ma qualcosa di concreto dietro l'angolo. Motivo di più per ribadire che noi abbiamo bisogno di investire tanto sulla crescita e sullo sviluppo». In questo contesto il giudizio sulla legge di bilancio è duro: «La manovra purtroppo non guarda alla crescita e allo sviluppo - ha aggiunto Furlan -. Diminuiscono gli investimenti. Sul fisco non c'è nulla per lavoratori dipendenti e pensionati. Vedremo se la linea economica del Governo cambierà».

Per il segretario della Uil, Carmelo Barbagallo, anche dopo le aperture del premier restano valide le ragioni della manifestazione: «Stiamo aspettando di capire se si apriranno dei tavoli di trattativa - ha spiegato -, Conte ha preso in considerazione le nostre richieste, ha detto che su alcune cose si può discutere, ma è la stessa posizione espressa nell'incontro dell'11 dicembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA